

Stralcio dal PS alla Corte d'Assise

«Non sappiamo chi sarà colpito, ma qualcuno lo sarà. Questa è la differenza “sociale” tra la “causa” e il “fattore” [di morte o malattia]»

IL PUNTO CHIAVE DEL PROCESSO. L'ECESSO DI MORTALITÀ E DI SPECIFICA PREVALENZA PATOLOGICA DIPENDE DAL “NUOVO” FATTORE DI RISCHIO PFAS. FATTORE “AGGIUNTIVO” NEL SENSO ANCORA NON SPIEGATO BENE DALLA DOTTORESSA RUSSO, LA QUALE SI TROVA TRA «L'ACCUSA» CONTRO I RESPONSABILI DIRETTI [MITENI] E «LA DIFESA» DELL'OPERATO DELLA REGIONE VENETO E DELLE ISTITUZIONI CHE NON HANNO BLOCCATO LO SVERSAMENTO CRIMINALE, PUR SAPENDO. DAL PUNTO DI VISTA SOCIALE IL RAPPORTO DI FATTORIALITÀ DISGIUNTA (CONCAUSA PRIMARIA INDIPENDENTE O CAUSA LATENTE) EQUIVALE E SUPERA IL CLASSICO RAPPORTO DI CAUSALITÀ

TRISSINO/OVEST La testimonianza del capo del dipartimento prevenzione della Regione

«Pfas in zona rossa Eccesso di mortalità»

Nel processo Miteni le parole della dirigente regionale Russo. Ma non è possibile allo stato stabilire un rapporto di causalità

Matteo Bernardini
matteo.bernardini@gornalevisio.it

●● Quella della dottoressa Francesca Russo, responsabile del dipartimento Prevenzione della Regione, era una delle testimonianze più attese dall'apertura del processo Miteni legato all'inquinamento dei Pfas.

La dirigente regionale ieri ha però chiuso solo la prima parte della sua audizione: quella in cui ha risposto solo alle domande dell'accusa, rappresentata dai pubblici ministeri Barbara De Munari e Hans Roderich Blatter. Una testimonianza iniziata alle 12 e preceduta da una lunga diatriba tra i difensori degli imputati e la procura relativa all'utilizzo e alla consultazione di una serie di slides relative ai dati degli studi citati dalla Russo nel corso della sua audizione.

Alla fine la presidente dell'Assise, dopo una lunga camera di consiglio, ha dato l'assenso alla consultazione delle diapositive, rigettando l'istanza delle difese, e dando il via libera all'inizio della testimonianza. Che è stata una lunga ricostruzione di quanto messo in atto dalla Regione a partire dalla scoperta della massiccia presenza di Pfas nelle acque di alcune zone del Vicentino, del Padovano e del Veronese come aveva fatto emergere lo studio del Cnr nel 2013.

Francesca Russo ha quindi spiegato che dopo quella scoperta la sua attività si è sostanzialmente concentrata nel «ridurre l'esposizione dannosa per la popolazione;

arrivare a capire se le sostanze contaminanti avevano recato danno ai cittadini e, in caso affermativo, trovare il modo perché determinati danni non si ripetessero».

Quindi la responsabile del dipartimento Prevenzione della Regione, ha spiegato come «sempre l'Istituto superiore di sanità si attendesse valori così alti e un'esposizione tanto ampia alle sostanze perfluoroalchiliche dopo il primo biomonitoraggio sui residenti. Il valore di riferimento mediano preso come punto limite dall'Iss era di 3,59 nanogrammi per millilitro di sangue; quello delle persone esposte nei comuni in zona rossa (inizialmente 21 e successivamente passate a 30) portando ad ampliare la popolazione da 110 mila a 140 mila abitanti) arrivava invece a 13,77, al contrario, i cittadini non esposti si fermavano all'1,64. Non solo, perché in base a uno studio stilato dal Ser - Servizio epidemiologico regionale - nel periodo compreso tra il 2007 e il 2014 - spiega la Russo - in zona rossa abbiamo individuato un eccesso di mortalità e di prevalenza di determinate patologie specialmente quelle cardiache, malattie cerebro vascolari, diabete e demenza».

Ma poi è la stessa dirigente regionale a precisare che quella effettuata dal Ser è di fatto una fotografia della situazione. Perché, come sostengono i legali delle difese, non ci sarebbe alcun legame direttamente imputabile tra causa ed effetto. Ovvero la maggiore mortalità registrata nei comuni interessati dall'inquinamento non



La testimone Francesca Russo, dirigente della Regione, ieri in aula

potrebbe al momento essere direttamente riconducibile solo alla presenza dei Pfas.

Il cui valore, come ha spiegato sempre la dottoressa Russo, è diminuito del 50 per cento nel campione preso in esame nel monitoraggio regionale, iniziato nel 2017 su 85 mila persone, a quattro anni di distanza. Nonostante questo però il tasso delle sostanze perfluoroalchiliche presente nel sangue dei 2623 richiamati dopo il primo screening risulta ancora almeno quattro volte più alto rispetto al valore considerato come limite.

Nella prossima udienza, che si terrà giovedì 7 aprile, gli avvocati degli imputati

annunciano già battaglia. Perché, dal loro punto di vista i dati portati all'attenzione della Corte dalla responsabile del dipartimento Prevenzione della Regione «si riferiscono a studi elaborati da altri e non direttamente dalla Regione», osserva l'avvocato Ermengildo Costabile. Che poi aggiunge: «Sono state prospettate slides (a cui noi per questo ci eravamo inizialmente opposti) che hanno preso in esame dati parziali così come parziali sono state le valutazioni. L'evidenza del tasso di mortalità di cui è stato parlato non è ricollegabile direttamente all'esposizione alle sostanze Pfas».

© SPINAZZONI/REDA/3

[Analisi dell'udienza del 24 marzo 2022
di Alberto Peruffo]

Siamo a un punto chiave del processo. Proviamo a fare un po' di luce. Perché ci sembra che sia la Giudice della Corte d'Assise, sia la Dottoressa Russo, sia la Procura, non siano state efficaci fino in fondo nel comunicare cosa è emerso dalla “fotografia” presentata dalla stessa

Dottoressa Russo. Forse anche di comprenderne la portata, in termini sociali. Servono nuovi strumenti concettuali. Per uscire dai singoli contesti cognitivi. Spesso gli equivoci si nascondono dietro al valore semantico di un solo AGGETTIVO, applicato male. Sappiamo che i grandi crimini si nascondono dietro alle parole. Come dire “vivificazione” al posto di “diluizione”, operazione penalmente perseguibile e invece permessa legalmente in Veneto - grazie alla seconda parola - presso il Tubone ARICA o in molti dei nostri depuratori.

Veniamo al punto che interessa in massimo grado questo processo. Un punto davvero chiave e che potrebbe mettere fine alla grande querelle giuridica sui PFAS.

La Dottoressa Russo ha parlato finalmente, senza riserve e sotto giuramento, di FATTORE DI RISCHIO indubitabilmente NUOVO rispetto ai 4 classici fattori di rischio delle nostre società postmoderne (fumo, sedentarietà, sovrappeso, alcol). In sintesi, senza considerare il rumore di fondo “diffuso” di altri inquinanti/fattori ambientali delle nostre società, si “aggiunge” un nuovo QUINTO FATTORE, l’esposizione a PFAS. Un punto storicamente di altissimo valore - per la sua novità - offerto dalla scienza. Un “cinque” che si aggiunge al “quattro”. Sembra una cosa semplice, invece non lo è. Neppure se si tenta di ridurre questa novità all’aggettivo “aggiuntivo”. Perché in quell’aggiuntivo/aggiunto c’è tutto l’equivoco, il dramma, la potenza, la condanna definitiva contro la Miteni e tutti i criminali che inquinano l’ambiente. C’è tutto: pure il rischio di tirare dentro la Regione, per cui la Russo testimonia.

Da questo punto nessuno potrà più tornare indietro. Gli stessi avvocati della difesa dovranno piegarsi in ginocchio sui loro scanni, dal momento che lo comprenderanno, in tutta la sua potenza penale, dopo questa spiegazione. L’importante è che lo comprendano ora i giudici e il popolo contaminato. Il tutto si gioca sulla “presentazione” di una semplice fotografia, scientifica, che a causa di un valore “aggiunto”, in senso proprio, cambia la fisionomia del soggetto, cambia “la” demografia nel nostro caso. Un SOGGETTO infatti SOCIALE e STATISTICO, che non guarda la “causa diretta” dei PFAS su di un semplice organismo umano, ma il “fattore determinante” (quindi diretto in fatto di priorità di grado). Il FATTORE DETERMINANTE su di un soggetto multitudinario, complesso, sottoposto a molteplici concause, a diversi fattori alteranti. Tale è la popolazione di un territorio. La società - l’ecosistema sociale - entro cui ha agito la fabbrica. Il soggetto all’interno del quale possiamo contare gli effetti di QUEL SOLO fattore aggiunto: i morti e le malattie insorte, in eccesso.

Per fortuna, dal punto di vista medico, abbiamo già affrontato questo tema in un pionieristico - certo, difficile - articolo, a cui vi rimandiamo in calce, da cui deducemmo che chiamare “fattore aggiuntivo” il fattore PFAS non sarebbe propriamente corretto se all’aggettivo si dà un mero valore di EFFICACIA... di effetto, solo se “legato” agli altri 4. Ossia, il PFAS “funziona” (ammala!, crea malattia) solo se associato, “aggiunto” agli altri quattro.

In altre parole più semplici: solo se abusi di fumo, sedentarietà, sovrappeso, alcol e AGGIUNGI il PFAS ti puoi ammalare, morire o andare incontro alle patologie espresse nell’articolo “popolare”, in allegato.

Questo “concetto alleggerito” è quello che si vuole spesso far passare dalla colpevole Regione Veneto che non ha protetto come si deve i propri cittadini dal QUINTO FATTORE. Che ha tentato di teorizzare questo “agire sinergico” (vedi sempre nostro studio) per alleggerire il rischio da essa stessa alimentato in anni di non-controlli, permessi, licenze “ad

uccidere” la salubrità dei territori. Questo è quello che fa pure comodo agli allenati/attempati avvocati dei colpevoli diretti, la MITENI, che si nascondono dietro all'ambiguità tra CORRELAZIONE STRETTA (causa ed effetto: ossia la malattia è causata dai PFAS, ossia tutti coloro che hanno Pfas in certa quantità si ammalano) e CORRELAZIONE LARGA (fattorialità: ossia i PFAS sono solo uno dei cinque fattori “congiunti” che possono portare a una malattia). Non solo, nella seconda categoria, questo quinto fattore volendo si può “compensare” facendo una vita sana. Sempre secondo l'ambiguità gestionale della Regione. Quest'ultima indicazione, è una vergogna, SOCIALE, una bestemmia etica, che si deduce da quanto scrive la Regione spesso nei suoi comunicati o nelle risposte scritte dai medici del territorio, per nulla formati sui PFAS.

Non è INFATTI questo il punto. Non è la CORRELAZIONE DIRETTA (il “ricollegare direttamente” degli avvocati Miteni, come e chiude l'articolo del GdV allegato), non è essa il PUNTO. Ma il punto è il FATTORE che risulta primario per il soggetto sociale, dirimente, determinante senza ombra di dubbio per le statistiche sulla popolazione, mettendo infatti a caso studio popolazioni simili, soggette a tutti gli altri 4 fattori, secondari, ossia mettendo a studio popolazione a parità di condizioni, eccetto per i PFAS. Un “nuovo” fattore che emerge quindi “direttamente”, perché disgiunto dagli altri quattro, primario nel determinare la diversità di risposta della popolazione. Un fattore che diventa perciò DETERMINANTE. Perché AGGIUNGE MORTI E PATOLOGIE.

Mi spiego ancor più semplicemente. Il punto è che nelle zone contaminate da PFAS si sono realmente “aggiunti” morti e patologie e che perciò proprio in questo “eccesso” il valore aggiuntivo ha tutta la sua forza di addizione: studi incrociati (pure gli ultimi sul Covid) dimostrano che nelle zone contaminate da Miteni si sono avuti più morti e più patologie delle stesse zone del Veneto (a parità degli altri fattori) non contaminate da Miteni. Questo fattore è stato introdotto indubitabilmente dalla Miteni (colposo). Con consapevolezza di causa (doloso), anche se è un fattore. Un fattore che non è una scelta volontaria nella popolazione (come quella di fumare, mangiare, correre, bere), ma involontaria (fatta per coartazione, senza che nessuno lo voglia e senza nessuno avviso per eventuale scelta). Punto, a capo.

Questa è la fotografia.

Questa è la tesi. Questo è ciò che ha allarmato l'ISS e poi pure la Regione Veneto, che malamente e in ritardo si è mossa.

La Miteni è perciò da condannare per attentato alla salute pubblica e omicidio di massa preterintenzionale, consapevole. Pure dei propri operai.

Ricapitolando e approfondendo alcuni passaggi, quell'“aggiuntivo” pronunciato dalla Russo giovedì, legato al Fattore Quinto, è sbagliato se lo si intende in modo leggero e superficiale, come aggiunto/congiunto/funzionante solo se alla presenza degli 4 fattori. Ecco la chiave di volta della serratura della comprensione, offertami dai nostri collaboratori medici di altissimo livello scientifico, durante i nostri incontri: l'interferenza endocrina provocata dai PFAS alle madri e ai futuri padri la si ha a prescindere che questi fumino, ingrassino, bevino, stiano seduti a vedere la televisione! Molto o poco. Non importa. La stessa interferenza potrà risultare alta, media, minima. Poco importa, sempre. Infatti, che da questo fattore “autonomo” di disfunzione biologica si sviluppi una malattia nel singolo (e che quindi da

“fattore” diventi “causa”) a noi poco interessa e nessuno potrà saperlo in anticipo, perché, grazie alla biodiversità di ogni individuo, sia genetica, sia di vita, ognuno reagirà con variabili proprie alla “merda” che la Miteni ci ha messo dentro al sangue. Perdonatemi la parola. Ma uso parole forti per far capire cosa stiamo vivendo e che non abbasseremo mai la testa di fronte a questo crimine. Anche se invisibile, incolore, inodore. Soprattutto perché porta con sé l'aggravante dell'omertà politica e popolare, a tutti i livelli.

La Miteni è quindi colpevole per aver “causato direttamente” una “malattia potenziale” in tutti gli organismi in cui ha introdotto i PFAS. Questo significa FATTORE primario e disgiunto, nel linguaggio classico della causalità. Un FATTORE che equivale e supera il rapporto di causalità, socialmente parlando. Una CAUSA LATENTE di morte e malattia sociale. Una malattia in potenza che la società SICURAMENTE svilupperà. Con costi altissimi, a tutti i livelli e per tutti gli ambiti, che già constatiamo dopo CINQUE anni di lotta e studio sul campo. Da qui non si torna più indietro, lo ribadisco.

In conclusione, questo QUINTO FATTORE di rischio, anche se non sappiamo se sarà causa diretta di malattia e di morte, sappiamo indubitabilmente che è un DETERMINANTE SOCIALMENTE RICONOSCIUTO di malattia e di morte, un “fattore autonomo”, diretto, portatore di un proprio nomos, di una propria legge specifica e di primaria importanza visto e accertato che statisticamente provoca più morti e più patologie. E QUESTO EFFETTO lo fa a prescindere dai nostri stili di vita. Una controprova: non credo che l'impressionante impennata di patologie della nascita (+49% pre-eclampsia, +69% diabete gestazionale, +30% di nati sotto peso) sia da addebitare a madri sovrappeso, fumatrici, ubriacone. Certo, se questo fattore fosse aggiunto a condizioni precarie di salute dovuta ad altri fattori, il rischio di malattia aumenterebbe, prolifererebbe, trovando condizioni - per sviluppare malattia - ancora più fertili. E attenzione: non dobbiamo neppure confondere il “rumore di fondo” - citato dalla Russo - degli altri inquinanti o dalla diffusione globale delle sostanze perfluoroalchiliche, con questo “rumore tutto veneto” dei PFAS, rumore specie-specifico che non dipende dalla globalità della società dei consumi, ma da un Emittitore Unico (e dai suoi vicini della concia), situati in una precisa area italiana.

Assodato quindi che la Miteni, secondo la nostra implacabile deduzione, è (senza congiuntivo) colpevole di reato di avvelenamento della popolazione, di sversamento di sostanze tossiche che hanno incrementato morti e patologie, dopo di essa sarà la volta di fare i conti con chi continua a narrare storie forzate, come i Gestori delle Acque che si riempiono la bocca di essere intervenuti subito al fianco dei cittadini installando costosissimi filtri. Vero. I filtri sono stati messi, in progressione ed efficacia diverse, ma all'oscuro della popolazione, mai avvertita con comunicazioni ufficiali, nessuna prevenzione informativa, spesso bypassando interi consigli comunali, mettendo a grave rischio la democrazia di queste terre, essendo coinvolti in questo occultamento anche la maggior parte dei Sindaci del territorio, i quali - a parte uno - hanno operato decisioni di salute pubblica senza avvertire consiglieri e organi assembleari deputati a ciò. Probabilmente per proteggere la Regione Veneto. I conti stanno venendo al pettine. E li presenteremo a tutti. Ed è per questo che la Dottoressa Russo sta pesando ogni singola parola quando parla e parlerà. Soprattutto perché non ha ancora parlato del tema che cerca di evitare, in particolare da quando è diventata Direttore della Prevenzione, dopo aver seguito meglio di qualsiasi altro studioso la questione PFAS.

La contaminazione avviene infatti anche per via alimentare. Non solo acqua e pozzi di casa. Ma per tutta la filiera "alimentare" dalle acque ad uso umano, irrigue comprese. Una promozione, la sua, come lo spostamento del Dott. Dell'Acqua, Commissario PFAS, dall'Arpav a Veneto Agricoltura, che oggi appare strana, soprattutto alla luce delle alte competenze scientifiche della Dottoressa Russo, per noi completamente disattese dopo lo "scandalo" delle analisi alimentari trattenute e metodologicamente poco serie. Com'è stato possibile tutto ciò?

Insomma, qui è stato avvelenata una Regione intera, con dati assoluti, incrociati, accertati, che dimostrano mortalità e patologie in eccesso, nel mentre in aula si è tentato di perdere tempo per delle slide che legittimamente potevano essere usate come note di memoria, ma che potevano diventare - e qui la difesa Miteni ha le sue ragioni - la classica conferenza del "testimone istituzionale" - cosa che non esiste! inventata dall'Avvocato della Regione Pinelli - per raccontare la storia di ciò che per noi - di fatto - è un crimine ambientale sui generis, al massimo livello, un "crimine istituzionale". Partito dalle industrie, permesso dalle istituzioni. Ossia dal popolo passivo che ha lasciato morire le istituzioni nelle mani della più bassa politica che mai sia stata vista in questa parte di mondo.

Alberto Peruffo

PFAS.land

Montecchio Maggiore, 28 marzo 2022

//

Post Scriptum per la Corte d'Assise

In estrema sintesi. Non sappiamo chi sarà colpito, ma qualcuno lo sarà. Questa è la differenza sociale tra la causa e il fattore. Questo è il terrorismo psicologico dell'inquinamento industriale. Questa è la bomba chimica ad orologeria che ci hanno messo dentro. Socialmente. Una bomba a spillo, a grappolo, che non si sa dentro a quale dei nostri organismi scoppierà. Ma che scoppierà. I morti e i mutilati già li vediamo. E per questo la condanna va eseguita senza sconti. Né penali, né morali, né politici.

STUDIO SUL FATTORE DI RISCHIO. VEDI PUNTO 2 >>

<https://pfas.land/2021/11/23/23-novembre-2021-lettera-allonu-restrizioni-bando-pfas-echa-gli-alimenti-sottratti-la-prevenzione-negata-il-fattore-di-rischio-ambientale-autonomo/>